

Commercio e IDE

Paesi del Golfo (GCC)¹

Un 2020 difficile per gli scambi, soprattutto nella prima parte dell'anno, ma in recupero negli ultimi mesi. Cresce il commercio con la Cina a scapito delle economie mature. L'Italia nel 2020 ha incrementato le transazioni grazie ad acquisti di oro dagli Emirati.

- Dati del FMI relativi al **2020 evidenziano una contrazione degli scambi dei GCC del 17,5% a/a a 964 mld di dollari**. Come per il resto del mondo, il trimestre più penalizzato dagli effetti della pandemia è stato il secondo, che ha visto un calo di circa il 35% a/a del valore dell'interscambio espresso nella valuta statunitense. Nella seconda parte dell'anno, con la ripresa economica globale, il recupero della domanda interna e il rialzo delle quotazioni petrolifere, la flessione tendenziale nel commercio si è ridimensionata (-4,0% a/a a dicembre).
- **Il valore del commercio** espresso in dollari, secondo dati ITC Comtrade, è stato pari nel 2019 a 1.286 mld di dollari rispetto a 1.573 mld nel 2014 e a 1030 mld nel 2016. Nel 2019 le esportazioni sono state pari a 761 mld di dollari (-8,2% a/a), le importazioni a 525,2 mld di dollari (+2,9% a/a).
- **Il principale mercato da cui provengono le importazioni è quello asiatico** con una quota del 52% nel 2019 (Cina e India hanno la stessa percentuale dell'intero continente europeo, pari al 24%), mentre le esportazioni transitano per il 45% da zone che non ne identificano la destinazione finale. Segue per importanza il continente asiatico con il 43%.
- **La Cina ha fornito nel 2019 il 34% del totale di macchinari importati dai paesi GCC**, percentuale in aumento negli anni (era il 22% nel 2014 e il 9% circa nel 2001), a scapito delle forniture statunitensi, inglesi, tedesche, italiane, giapponesi e coreane. Malgrado le difficoltà di un confronto inter-temporale nei dati della classificazione e distribuzione finale delle esportazioni, l'export di minerali e prodotti energetici diretto verso la Cina risulta in forte crescita: la quota è passata da meno del 2% del 2001 al 10,6% del 2019.
- **Gli scambi dell'Italia** hanno raggiunto il loro massimo nel 2012 con 22,9 mld di euro, per poi toccare un minimo nel **2019 a 17,4 mld euro**. Il saldo netto è storicamente positivo per l'Italia e ha raggiunto i 4,7 mld di euro nel 2019 (max 8,0 mld di euro nel 2015).
- **Nel 2020 il commercio dell'Italia è aumentato del 7,8% a/a, grazie all'incremento negli acquisti di oro dagli Emirati** che hanno considerevolmente alimentato le importazioni (+37,8% a/a), in particolare dalla seconda metà dell'anno. Analizzando l'andamento nei quattro trimestri, si rileva una forte contrazione dell'interscambio nel 2° trimestre dell'anno (-22,6% a/a), flessione più che controbilanciata nel 3° e 4° trimestre (rispettivamente +29,5% a/a e +24,5% a/a) per l'aumento delle importazioni (+84,0% a/a, +81,3% a/a).
- Le **importazioni italiane** sono costituite in prevalenza da minerali e metalli, mentre le **esportazioni** vedono nei macchinari sia meccanici che elettrici, negli articoli di gioielleria e nell'arredamento e nel settore "Moda" gli elementi più importanti.
- **Lo stock di IDE inward nei paesi GCC è stato di 498 mld di dollari nel 2019** (419 mld nel 2014), mentre quello **outward** era pari a 387 mld di dollari. **Lo stock degli investimenti italiani nel 2019 era pari a 20,7 mld di euro** ed erano presenti circa 400 imprese con un fatturato di 8,1 mld di euro.
- Secondo il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale Italiano vi sono opportunità di investimento nell'alimentare, negli articoli in gomma e plastica, nei macchinari per l'industria petrolifera ed estrattiva, nell'informatica, nella metallurgia e nei suoi lavorati, nell'abbigliamento, nella raffinazione petrolifera, nelle infrastrutture e nelle costruzioni. Opportunità commerciali sono evidenziate per i prodotti del *Made in Italy* del "lusso", oltre al comparto dei macchinari, sebbene questi ultimi risentano della concorrenza asiatica, nell'informatica, nelle tecnologie per la desalinizzazione delle acque e per il trattamento delle reflue, nel riciclaggio dei rifiuti, nelle infrastrutture e nelle costruzioni.

29 aprile 2021

Focus

Direzione Studi e Ricerche

International Research Network

Wilma Vergi

Economista - Commercio e IDE

¹ I paesi GCC considerati in questo lavoro sono: Arabia Saudita, Bahrain, Kuwait, Oman, Qatar, EAU.

Il commercio dei Paesi del Golfo² con il resto del mondo

Il valore degli scambi dei Paesi del Golfo nel 2020 (sulla base di dati disponibili di fonte FMI, Direction of Trade) ha risentito pesantemente dal lato dell'export della contrazione della domanda internazionale di petrolio (-9,48% a/a, da 99,98 mb/g del 2019 a 90,51 mb/g d)³ e della sensibile riduzione del prezzo medio annuo del petrolio (-32,5% a/a il Brent). Complessivamente **l'interscambio dei paesi GCC nel 2020 è calato del 17,5% a/a, penalizzato soprattutto dall'export (-24% a/a), mentre l'import è sceso del 9% a/a.**

I dati trimestrali evidenziano anche per questa regione un marcato rallentamento in particolare nel 2° trimestre del 2020 a causa degli effetti della pandemia. Mentre nel 1° trimestre dell'anno la flessione dell'interscambio è stata contenuta a poco meno del 9% a/a, nel 2° trimestre ha subito un calo di circa il 35% a/a, a causa dell'export penalizzato di oltre il 44% a/a. A partire dalla seconda metà dell'anno la situazione è andata migliorando con una flessione degli scambi su base tendenziale ma un recupero su base congiunturale. Nel 3° trimestre l'interscambio è sceso del 19% a/a (export -23% a/a). Nel 4° trimestre il calo dell'interscambio si è attenuato ulteriormente (-7% a/a), grazie alla ripresa anche delle importazioni (+4,8% a/a), mentre sull'anno precedente l'export si è contratto ancora di quasi il 17%. Il dato riferito al solo mese di dicembre mostra un sostanziale recupero del valore delle importazioni del 15% a/a, mentre le esportazioni hanno ampliato la contrazione tendenziale a circa il 19% a/a.

Andamento Import Export 2020 (miliardi di dollari)

	Gen-Dic 2019	1T2020	2T2020	3T2020	4T2020	Dic-20	Gen-Dic 2020
Import	519,7	122,7	99,9	112,8	137,8	52,1	473,2
Export	648,1	141,2	91,9	123,5	133,9	46,0	490,5
Saldo	128,4	18,5	-8,0	10,6	-3,9	-6,1	17,3
Interscambio	1167,9	263,9	191,9	236,3	271,6	98,1	963,7
Var. % a/a imp.	8,4	-4,1	-22,9	-13,7	4,8	15,1	-9,0
Var. % a/a exp.	-7,9	-12,4	-44,4	-23,3	-16,7	-19,3	-24,3
Var. % a/a intersc.	-1,3	-8,7	-34,9	-19,0	-7,0	-4,0	-17,5

Fonte: FMI, Direction of Trade

Con riferimento particolare alla produzione petrolifera (valutata in termini reali), quest'ultima nel corso dello scorso anno è diminuita nella regione del 6,5% a/a. Il calo è stato particolarmente marcato nel 3° trimestre del 2020 a causa dei tagli decisi in sede OPEC. Il paese con la produzione più elevata si è confermato l'Arabia Saudita con 9,2 milioni di barili al giorno, in calo del 6,0% rispetto ai livelli del 2019 (9,8 milioni di barili al giorno), seguita dagli Emirati con 2,86 mb/g, in contrazione tendenziale di oltre il 10% (3,18 mb/g nel 2019). Anche l'offerta del Kuwait ha subito una flessione del 9,7% a/a, attestandosi a 2,42 mb/g (2,68 mb/g). Minori sia in termini di quantità che di variazione i barili estratti dal Qatar e dall'Oman.

Produzione petrolio greggio paesi GCC 2020 (mb/g) e prezzo Brent medio di periodo in USD - 2020

	2019	1T2020	2T2020	3T2020	4T2020	2020	Var. % a/a
Arabia Saudita	9,80	9,77	9,31	8,78	8,99	9,21	-6,0
EAU	3,18	3,23	2,87	2,84	2,51	2,86	-10,1
Kuwait	2,68	2,73	2,42	2,25	2,30	2,42	-9,7
Oman*	0,98	1,01	0,95	0,92	0,95	0,96	-2,0
Qatar*	1,89	1,86	1,89	1,88	1,89	1,88	-0,5
Bahrain	ND	ND	ND	ND	ND	ND	ND
Totale GCC	18,53	18,60	17,44	16,67	16,64	17,33	-6,5

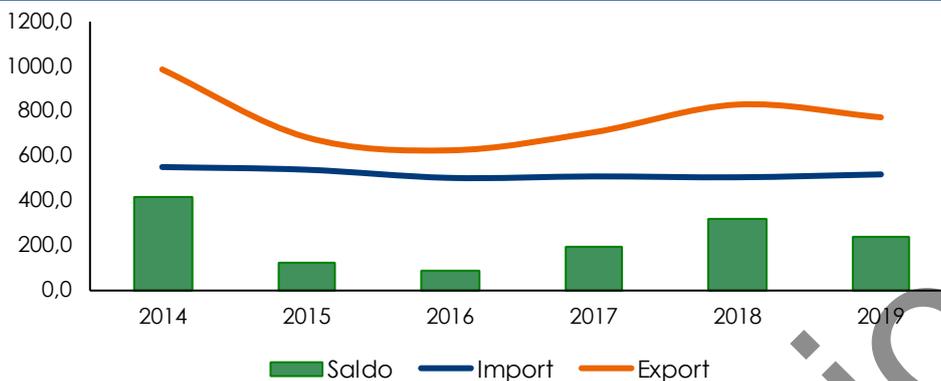
Nota: (*) Oman e Qatar includono greggio, condensati, NGL e petrolio da fonti non convenzionali; ND= non disponibile. Fonte: IEA

² I paesi GCC considerati in questo lavoro sono: Arabia Saudita, Bahrain, Kuwait, Oman, Qatar, EAU

³ OPEC – [OPEC Monthly Oil Market Report](#) – Aprile 2021 (pag 27 tabella 4-1 World Oil demand in 2020 2021)

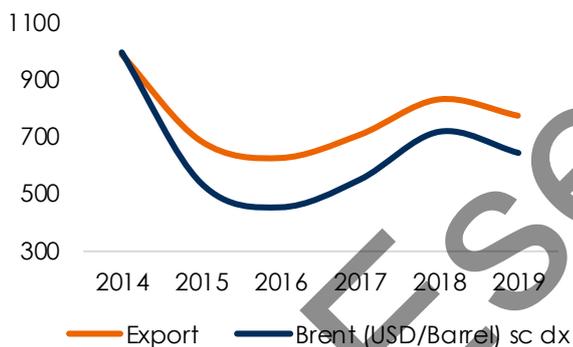
In un confronto quinquennale, l'interscambio dei Paesi del Golfo² (dati ITC Comtrade), dopo un calo tendenziale nel triennio 2014-2016 del 34,5% (da 1.573 a 1.030 miliardi di dollari), ha evidenziato un recupero nel biennio 2017-2018 fino a 1.339 miliardi di dollari per poi assestarsi nel 2019 a 1.286 miliardi di dollari⁴. Nel 2019 le importazioni erano state pari a 525 miliardi di dollari ed erano cresciute di quasi il 3% rispetto all'anno precedente, mentre le esportazioni erano calate di circa l'8% a/a a 761 miliardi di dollari, trainate dal debole prezzo del Brent, la cui quotazione media annua era scesa di oltre il 10% a/a

Import/Export Saldo



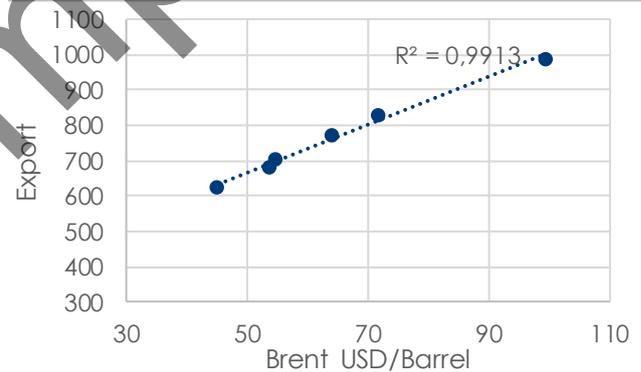
Fonte: ITC Comtrade

Andamento Export – Prezzo Brent (scala dx)



Fonte: Export ITC Comtrade; Brent Bloomberg

Correlazione Export – Prezzo Brent



Fonte: Export ITC Comtrade; Brent Bloomberg

⁴ Nel 2019 i dati di Oman sono mirror data.

Andamento Import/Export (miliardi di dollari)

	2014	2015	2016	2017	2018	2019*
Import	578,2	566,9	469,3	507,8	510,6	525,2
Export	994,5	692,7	560,7	701,5	828,5	760,8
Interscambio	1572,7	1259,6	1030,0	1209,3	1339,1	1286,0
Saldo	416,3	125,8	91,5	193,7	317,9	235,5
Var. % a/a imp.	1,9	-2,0	-17,2	8,2	0,6	2,9
Var. % a/a exp.	-7,3	-30,3	-19,1	25,1	18,1	-8,2
Var. % a/a int.	-4,1	-19,9	-18,2	17,4	10,7	-4,0
Imp./mondo	3,1	3,4	2,9	2,9	2,6	2,8
Exp./mondo	5,3	4,2	3,5	4,0	4,3	4,1
Intersc./mondo	4,2	3,8	3,2	3,4	3,4	3,4
Brent	99,4	53,6	45,1	54,8	71,6	64,2
Var. % a/a Brent	-8,6	-46,1	-15,8	21,4	30,7	-10,4

Nota: (*) 2019 Oman mirror data. Fonte: ITC Comtrade – Brent Bloomberg

Il dettaglio merceologico

Tra le diverse categorie merceologiche importate dai paesi GCC nel loro insieme, sono prevalenti i **macchinari**, i quali nel 2019 (anno più recente per il quale sulla base dei dati ITC Comtrade è disponibile il dettaglio merceologico) rappresentavano il 25,7% del totale. Il valore in dollari dell'import di macchinari è andato crescendo negli anni, passando da poco meno di 116 miliardi di dollari nel 2014 a quasi 135 miliardi di dollari nel 2019. Nel dettaglio, prevalgono gli elettrici ed elettronici, con l'11,7% (il cui valore è salito da 44,6 miliardi di dollari nel 2014 a 61,6 miliardi di dollari nel 2019), seguono i meccanici con l'11,5% (il cui valore è sostanzialmente stabile attorno ai 60 miliardi di dollari). Anche i macchinari ottici, foto, medicali, pur consolidando negli anni una quota di circa il 2% dell'import, hanno visto un discreto aumento nel valore, salendo da 8,2 miliardi di dollari nel 2014 a 10,1 miliardi di dollari nel 2019. La seconda voce per importanza è quella di **pietre, vetro e ceramica**, che nel 2019 rappresentavano il 13,6% del totale, pari a 71,6 miliardi di dollari (64,2 miliardi di dollari nel 2014). Questa categoria è costituita prevalentemente da **oro non lavorato** (36 miliardi di dollari nel 2019), articoli di gioielleria (18 miliardi di dollari) e da diamanti (11 miliardi di dollari). Seguono i **mezzi di trasporto**, pari al 12,3% del totale e 64,4 miliardi di dollari (75,6 miliardi di dollari nel 2014) e tra le principali sottosezioni è prevalente quella dei veicoli. I **prodotti dell'agro-alimentare**, con il 10% nel 2019, hanno raggiunto 52,7 miliardi di dollari, a fronte di 54,5 miliardi di dollari del 2014. Sono rappresentati da carni, cereali e latticini.

Le esportazioni sono costituite in gran parte da minerali energetici. Nella rilevazione del 2019 però occorre notare che le esportazioni di minerali dell'Arabia Saudita sono state catalogate tra le merci varie. Lo stesso era avvenuto in passato per gli Emirati Arabi (negli anni dal 2013 al 2016), per cui il confronto della sola classe merceologica dei minerali è in parte distorto. Se si considerano le due voci (Minerali energetici e merci varie) nel loro insieme, la quota sull'export totale nei paesi GCC ha raggiunto il 65,8% (32,9% riferito alla voce merci varie e 32,9% a quella dei minerali energetici), a fronte del 79,4% del 2014 (65,3% per i minerali energetici e 14,1% per le merci varie). In termini di valore, espresso in dollari, l'export di minerali energetici nel 2019 è stato pari a 250,2 miliardi di dollari e quello catalogato come merci varie a 250,7 miliardi di dollari. Nel 2014 questi importi erano nettamente superiori, sostenuti dall'andamento delle quotazioni petrolifere: nel 2014 le quotazioni del Brent infatti erano attorno ai 99 dollari al barile, mentre nel 2019 si attestavano a poco sopra i 64 dollari al barile.

A distanza rispetto alla prima, la seconda voce dell'export è costituita dai **macchinari**, il cui valore è raddoppiato nel periodo 2014-19, passando da 23,7 miliardi di dollari del 2014 a 56,0 miliardi di dollari nel 2019 (la quota sul totale nello stesso periodo è passata dal 2,4% al 7,4%). Tra

i vari paesi GCC, quello prevalente è rappresentato dagli EAU con oltre 52 miliardi di dollari⁵. Tra le tre principali voci che compongono il comparto dei macchinari, spicca la dinamica di quelli elettrici ed elettronici (da 9,7 miliardi di dollari a 32,0 miliardi di dollari per l'intera area, ovvero dallo 0,7% al 4,2%), soprattutto apparecchi per la telefonia, le cui esportazioni hanno accelerato dal 2017. Analoga dinamica si registra nei macchinari meccanici, il cui valore esportato è passato da 12,7 miliardi di dollari nel 2014 a 20,3 miliardi di dollari nel 2019 (dallo 0,8% al 2,7%). L'export della categoria di **pietre, vetro e ceramica** ha registrato una vivace espansione, arrivando a rappresentare il 6,9% del totale dal 4,1% del 2014 (da 41,2 a 52,2 miliardi di dollari). Tra i maggiori esportatori spiccano gli Emirati Arabi Uniti, con **oro, articoli di gioielleria e diamanti**.

Composizione settoriale Import - % sul totale

	2014	2019
Gomma e plastica	2,6	3,0
Legno, carta e stampa	1,4	1,6
Macchinari	20,0	25,7
<i>Macchinari elettrici</i>	7,7	11,7
<i>Macchinari meccanici</i>	10,4	11,5
<i>Macchinari ottici</i>	1,4	1,9
Merci varie	19,4	6,8
Metalli	8,0	7,2
Mezzi di Trasporto	13,1	12,3
<i>Veicoli</i>	10,3	8,8
Minerali	4,0	6,5
<i>Energetici</i>	2,8	5,4
<i>Non energetici</i>	1,2	1,1
Mobili	1,3	1,3
Pietre, vetro e ceramica	11,1	13,6
Prodotti agricoli, alimentari e tabacco	9,4	10,0
Prodotti chimici	6,1	7,6
Tessile, abbigliamento, calzature e pellami	3,6	4,4
Totale	100,0	100,0

Nota: 2019 Oman mirror data. Fonte: ITC Comtrade

Composizione settoriale Export - % sul totale

	2014	2019
Gomma e plastica	3,1	4,1
Legno, carta e stampa	0,3	0,4
Macchinari	2,4	7,4
<i>Macchinari elettrici</i>	1,0	4,2
<i>Macchinari meccanici</i>	1,3	2,7
<i>Macchinari ottici</i>	0,1	0,3
Merci varie*	14,1	32,9
Metalli	2,5	4,0
Mezzi di Trasporto	2,5	2,5
<i>Veicoli</i>	1,9	1,9
Minerali	65,6	33,6
<i>Energetici</i>	65,3	32,9
<i>Non energetici</i>	0,3	0,7
Mobili	0,1	0,2
Pietre, vetro e ceramica	4,1	6,9
Prodotti agricoli, alimentari e tabacco	1,3	2,5
Prodotti chimici	3,4	4,7
Tessile, abbigliamento, calzature e pellami	0,5	0,9
Totale	100,0	100,0

Nota: nel 2019 i dati riferiti all'Oman sono mirror data e l'Arabia Saudita ha contabilizzato le esportazioni di minerali energetici nella voce merci varie. Fonte: ITC Comtrade

⁵ Sono presenti negli EAU a fine 2020 47 zone speciali destinate alla produzione e all'esportazione, che godono di numerosi benefici fiscali e amministrativi (per maggiori dettagli si veda la Nota Paesi del Golfo Commercio e IDE del 28 febbraio 2018).

Arab Business Global - [How free zones help power the UAE economy](#) - 15 aprile 2018

OxfordBusinessGroup - [Abu Dhabi's industry sector maintains goal for industry-specific free zones](#)

PWC - [Re-birth of Special Economic Zones in the GCC](#) - 2020

Composizione settoriale Import per Paese in % (2019)

	Arabia Saudita	Bahrain	Kuwait	Oman	Qatar	EAU
Gomma e plastica	3,7	2,3	4,0	3,6	3,1	2,4
Legno, carta e stampa	2,2	1,3	2,1	1,7	1,5	1,2
Macchinari	24,6	17,5	26,1	25,3	29,4	26,4
Macchinari elettrici	10,0	6,9	11,0	9,4	8,7	13,7
Macchinari meccanici	11,7	9,0	11,7	13,7	17,9	10,5
Macchinari ottici	2,6	1,0	2,7	1,8	1,9	1,5
Merci varie	6,8	0,5	1,1	1,6	8,1	8,4
Metalli	8,7	6,1	10,6	10,1	8,7	5,6
Mezzi di Trasporto	16,6	8,3	13,6	19,1	12,5	9,2
Veicoli	10,4	6,5	13,1	14,9	5,8	7,2
Minerali	3,0	36,6	2,3	8,6	5,0	6,7
Energetici	2,7	30,3	0,6	4,6	1,8	6,1
Non energetici	0,3	6,3	1,8	4,1	3,2	0,6
Mobili	1,6	1,2	2,0	1,6	2,6	0,9
Pietre, vetro e ceramica	3,8	3,2	5,0	5,6	4,7	22,6
Prodotti agricoli, alimentari e tabacco	13,9	9,9	16,7	11,9	11,0	6,8
Prodotti chimici	9,7	10,2	10,3	7,1	8,5	5,8
Tessile, abbigliamento, calzature e pellami	5,2	3,0	6,2	3,7	4,8	3,9
Totale (Mld USD)	144,3	18,6	33,5	31,7	29,2	267,9

Nota: 2019 Oman mirror data. Fonte: ITC Comtrade

Composizione settoriale Export per Paese in % (2019)

	Arabia Saudita	Bahrain	Kuwait	Oman	Qatar	EAU
Gomma e plastica	7,6	1,7	1,1	2,6	3,3	2,4
Legno, carta e stampa	0,3	0,8	0,2	0,1	0,0	0,6
Macchinari	0,4	4,7	1,0	1,2	0,9	16,6
Macchinari elettrici	0,3	1,0	0,3	0,8	0,2	9,7
Macchinari meccanici	0,1	2,8	0,5	0,4	0,7	5,9
Macchinari ottici	0,0	0,2	0,1	0,0	0,1	0,8
Merci varie	80,5*	0,4	0,1	0,3	0,2	15,1
Metalli	1,7	21,0	0,5	9,0	3,1	5,3
Mezzi di Trasporto	0,0	4,0	1,7	2,0	1,3	5,0
Veicoli	0,0	3,5	1,7	0,1	0,4	3,8
Minerali	0,3	51,7	91,0	73,5	86,1	30,2
Energetici	0,0	42,2	91,0	69,9	85,8	29,7
Non energetici	0,3	9,6	0,0	3,6	0,3	0,4
Mobili	0,0	0,5	0,1	0,1	0,0	0,3
Pietre, vetro e ceramica	0,5	4,6	0,3	1,4	0,5	15,6
Prodotti agricoli, alimentari e tabacco	1,4	4,3	0,6	2,2	0,0	4,3
Prodotti chimici	7,1	4,9	3,1	7,4	4,4	2,7
Tessile, abbigliamento, calzature e pellami	0,2	1,5	0,2	0,1	0,0	2,0
Totale (Mld USD)	251,8	14,2	64,5	41,4	72,9	315,9

Nota: nel 2019 i dati riferiti all'Oman sono mirror data e l'Arabia Saudita ha contabilizzato le esportazioni di minerali energetici nella voce merci varie. Fonte: ITC Comtrade

I **saldi commerciali**, seppur **positivi** per tutti i paesi GCC ad eccezione del Bahrain - che nel 2019 ha registrato un deficit di 4,4 miliardi di dollari - evidenziano come queste economie siano largamente dipendenti dalle esportazioni. Da segnalare per l'Arabia Saudita il surplus del comparto della gomma e della plastica e dei prodotti chimici, comunque prodotti di derivazione petrolifera. La gomma e la plastica generano surplus anche negli EAU e in Qatar, mentre i metalli mostrano saldi positivi in Bahrain, in Oman e negli EAU.

Saldi settoriali per Paese in miliardi di dollari (2019)

	Arabia Saudita	Bahrain	Kuwait	Oman	Qatar	EAU
Gomma e plastica	13,9	-0,2	-0,6	-0,1	1,5	1,1
Legno, carta e stampa	-2,4	-0,1	-0,6	-0,5	-0,4	-1,1
Macchinari	-34,5	-2,6	-8,1	-7,5	-7,9	-18,3
Macchinari elettrici	-13,6	-1,1	-3,5	-2,6	-2,4	-6,2
Macchinari meccanici	-16,5	-1,3	-3,6	-4,2	-4,7	-9,5
Macchinari ottici	-3,8	-0,2	-0,8	-0,6	-0,5	-1,7
Merci varie	192,8*	0,0	-0,3	-0,4	-2,2	25,0
Metalli	-8,3	1,8	-3,3	0,5	-0,3	1,7
Mezzi di Trasporto	-23,9	-1,0	-3,4	-5,2	-2,7	-8,9
Veicoli	-15,0	-0,7	-3,3	-4,7	-1,4	-7,1
Minerali	-3,6	0,5	57,9	27,7	61,4	77,3
Energetici	-3,9	0,3	58,5	27,5	62,1	77,5
Non energetici	0,3	0,2	-0,6	0,2	-0,7	-0,2
Mobili	-2,3	-0,1	-0,6	-0,5	-0,8	-1,5
Pietre, vetro e ceramica	-4,3	0,1	-1,5	-1,2	-1,0	-11,4
Prodotti agricoli, alimentari e tabacco	-16,7	-1,2	-5,2	-2,9	-3,2	-4,7
Prodotti chimici	3,9	-1,2	-1,5	0,8	0,7	-7,0
Tessile, abbigliamento, calzature e pellami	-7,1	-0,3	-2,0	-1,2	-1,4	-4,3
Totale	107,5	-4,4	31,0	9,8	43,8	48,0

Nota: nel 2019 i dati riferiti all'Oman sono mirror data e l'Arabia Saudita ha contabilizzato le esportazioni di minerali energetici nella voce merci varie. Fonte: ITC Comtrade

Il dettaglio geografico

Nel confronto temporale anche il dettaglio geografico risulta parzialmente distorto ad un primo sguardo, in questo caso per effetto delle dinamiche dei movimenti commerciali che transitano da destinazioni non dichiarate. Come spesso accade anche in altri paesi del mondo, tutti i movimenti merci che si muovono attraverso zone speciali non indicano la destinazione finale o di origine ma vengono catalogate come "Aree non specificate".

Secondo i dati forniti da ITC Comtrade, **tra i maggiori fornitori dei GCC prevalgono i paesi asiatici**, dai quali è provenuto nel 2019 il 52% dell'import (pari a 273,2 miliardi di dollari). Tra le principali economie spicca la **Cina, primo fornitore assoluto con il 15,7%** (82,4 miliardi di dollari), seguita dall'India al terzo posto con il 7,5% (39,4 miliardi di dollari). Il **continente europeo** si ritaglia il 24% del totale (126,1 miliardi di dollari) e i paesi dell'Unione si attestano al 19,4% (101,8 miliardi di dollari). Tra i maggiori Paesi, la Germania si posiziona al sesto posto con il 4,3% (22,5 miliardi di dollari), mentre **l'Italia al nono con il 2,8%** (14,5 miliardi di dollari). Il **continente americano** ha fornito il 13,4% (70,4 miliardi di dollari) e gli USA si sono posizionati al secondo posto come paese d'origine delle importazioni con il 9,2% (48,4 miliardi di dollari). L'Africa ha contribuito per il 6,7% (35,3 miliardi di dollari) e tra le macro-aree la regione sub-sahariana si è ritagliata il 4,4% (23,3 miliardi di dollari). Le aree non specificate hanno fornito il 3,9% dell'import (20,3 miliardi di dollari).

Rispetto alla situazione del 2014 è da sottolineare la crescita dell'importanza del continente asiatico, la cui quota dell'import nel 2014 era pari al 40,4% (233,3 miliardi di dollari). La Cina copriva il 9,7% (88,0 miliardi di dollari) e l'India si ritagliava il 4,8% (27,8 miliardi di dollari). Anche il continente americano e quello africano hanno visto un incremento del loro peso, seppur più contenuto rispetto a quanto registrato per l'Asia: nel 2014 le Americhe fornivano solo l'11,5% dell'import (66,6 miliardi di dollari), mentre l'Africa il 4,3% (24,7 miliardi di dollari). L'Europa sostanzialmente consolidava la quota più recente, attestandosi al 23,4% (135,1 miliardi di dollari). Mentre la Germania ha evidenziato però una contrazione negli anni (era al 5,1% nel 2014, pari a 29,4 miliardi di dollari), l'Italia ha mostrato un lieve progresso (da 2,6%, 15,1 miliardi di dollari). In quell'anno occorre ricordare però che le aree non specificate rappresentavano il 20,5% del totale (118,5 miliardi di dollari).

Il dettaglio geografico Import – Quote %

	2014	2019
Europa	23,4	24,0
di cui UE	18,5	19,4
Germania (6°)	5,1	4,3
Italia (9°)	2,6	2,8
Russia (25°)	0,8	0,9
Asia	40,4	52,0
di cui Cina Taipei e India	15,2	23,8
Cina (1°)	9,7	15,7
India (3°)	4,8	7,5
Americhe	11,5	13,4
di cui USA e Canada	9,1	10,1
USA (2°)	8,5	9,2
Latam	2,2	2,7
Brasile (16°)	1,3	1,4
Africa	4,3	6,7
di cui Sub Sahara	2,8	4,4
Nord Africa	0,9	1,6
Altro	20,5	3,9
Totale	100,0	100,0

Nota: 2019 Oman mirror data. Fonte: ITC Comtrade

Il dettaglio geografico Export – Quote %

	2014	2019
Europa	4,4	6,7
di cui UE	3,0	3,6
Germania (32°)	0,1	0,3
Italia (26°)	0,4	0,4
Russia (54°)	0,1	0,1
Asia	45,3	42,8
di cui Cina Taipei e India	6,5	11,2
Cina (3°)	2,3	6,4
India (4°)	3,4	4,2
Americhe	5,6	1,8
di cui USA e Canada	0,6	1,4
USA (13°)	0,6	1,4
Latam	0,3	0,3
Brasile (50°)	0,1	0,2
Africa	2,9	4,0
di cui Sub Sahara	1,8	2,3
Nord Africa	0,9	1,4
Altro	41,8	44,7
Totale	100,0	100,0

Nota: 2019 Oman mirror data. Fonte: ITC Comtrade

Le esportazioni nel 2019 sono state dirette per quasi la metà verso aree non specificate: il 44,7% del totale pari a 340,2 miliardi di dollari. La quota nel 2014 era pari al 41,8%, ovvero a 415,9 miliardi di dollari. **Il principale continente specificato dell'export dei paesi GCC è l'Asia,** area verso cui è andato il 42,8% del totale delle esportazioni nel 2019 (326,0 miliardi di dollari). Tra le maggiori economie spicca la **Cina** con il 6,4% (48,4 miliardi di dollari), in netta crescita rispetto al 2014 quando acquistava solo il 2,3% del totale (22,7 miliardi di dollari). Positivo anche l'andamento dell'India, che sale dal 3,4% al 4,2% (in valore però scende però da 34,1 miliardi di dollari a 31,6 miliardi di dollari). **L'Europa** acquista il 6,7% (50,7 miliardi di dollari), contro il 4,4% del 2014 (44,1 miliardi di dollari). La quota relativa ai paesi dell'Unione Europea ha però evidenziato una crescita contenuta, salendo da 3,0% (30,3 miliardi di dollari) al 3,6% (27,7 miliardi di dollari) e tra le principali economie europee **l'Italia si è posizionata nel 2019 al 26° posto con lo 0,4%** (3,3 miliardi di dollari), seguita dalla Germania al 32° con lo 0,3% (2,5 miliardi di dollari). Il continente africano ha acquistato nel 2019 il 4,0% dell'export dei paesi GCC (30,3 miliardi di dollari), in aumento rispetto alla quota del 2014 pari al 2,9% (29,0 miliardi di dollari). Anche per le esportazioni, prevalgono i paesi sub-sahariani con il 2,3% (17,1 miliardi di dollari). **Le Americhe** riducono la loro importanza come clienti, scendendo dal 5,6% all'1,8%. Cresce comunque l'importanza degli USA, che passano dallo 0,6% all'1,4%.

La dinamica delle maggiori voci di scambio (macchinari ed energetici) per maggiori fornitori e clienti dei paesi GCC

In questo paragrafo si è voluto analizzare **la dinamica dei principali fornitori e dei maggiori clienti delle due categorie determinanti (macchinari ed energetici) negli scambi commerciali** in entrata e in uscita dei paesi GCC.

Tra i **maggiori fornitori di macchinari** nel loro insieme nel 2019, la **Cina** forniva più di un terzo del totale (33,6%), mentre in passato aveva ricoperto quote più contenute: meno di un quarto nel 2014 (22,4%) e meno del 10% all'inizio del secolo (8,8% nel 2001). L'espansione del mercato cinese è avvenuta a discapito principalmente di quello statunitense e delle altre economie mature europee ed asiatiche. Gli USA fornivano infatti il 33% nel 2001 per arrivare al 13,5% nel 2019, il Regno Unito è sceso dal 18% al 4,5%, la Germania dal 21,5% a poco più del 5% e l'Italia da oltre il 12% a poco meno del 4%. Anche il Giappone, che inizialmente rappresentava quasi il 18% del totale importato, è arrivato al 3,5%, e la Corea del Sud è scesa da oltre il 12% a poco più del 2%.

Le quote % dei principali paesi fornitori di macchinari (cod. 84 – 85 – 90)

	2001	2009	2014	2019
Cina	8,8	28,1	22,4	33,6
USA	33,0	25,3	16,9	13,5
Regno Unito	18,3	9,5	4,2	4,5
Germania	21,5	17,1	8,0	5,3
Italia	12,2	10,7	5,1	3,6
Giappone	17,8	10,7	4,5	3,5
Corea del Sud	12,1	9,1	5,9	2,4

Nota: 2009 manca EAU, 2019 Oman mirror data. Fonte: ITC Comtrade

Ricordando che una parte rilevante dei transiti in uscita non ha sempre una destinazione specificamente dichiarata, è comunque importante sottolineare la quota crescente delle **esportazioni di minerali dirette in Cina**: mentre nel 2001 la quota dei minerali acquistati dalla Cina era contenuta solo all'1,9%, essa ha raggiunto il 10,6% nel 2019. Al contrario l'export diretto in Giappone è passato da quasi un quarto ad inizio millennio (24,3%) al 6,6% nel 2019. Tra i principali acquirenti si evidenzia la crescita dell'export diretto in India, salito dallo 0,3% al 4,0%, analogamente a quello diretto in Pakistan, praticamente nullo nel 2001 e arrivato all'1,4% nel 2019.

Le quote % dei principali paesi clienti di minerali (cod. 27)

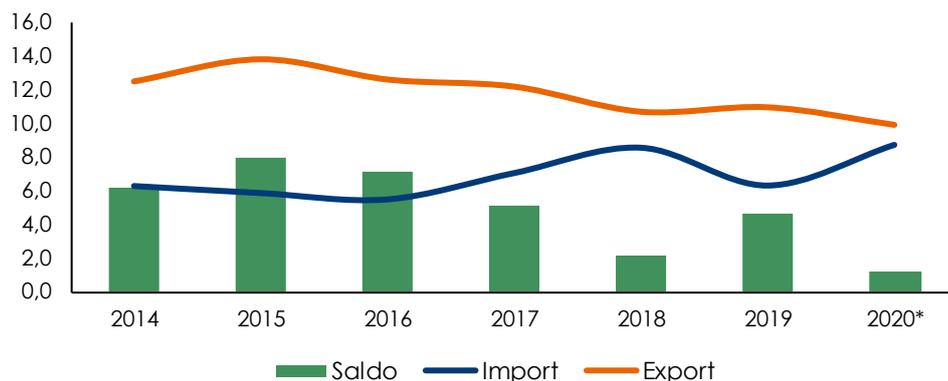
	2001	2009	2014	2019
Cina	1,9	2,6	1,4	10,6
Giappone	24,3	14,8	5,6	6,6
Corea del Sud	9,2	6,7	3,8	5,6
India	0,3	3,4	2,4	4,0
Singapore	2,8	2,7	1,3	2,2
Pakistan	0,0	1,0	0,2	1,4
Taipei	1,5	1,4	0,7	1,4

Nota: 2009 manca EAU, 2019 Oman mirror data, Arabia Saudita non ha dichiarato export di minerali. Fonte: ITC Comtrade

L'interscambio con l'Italia

Dati provvisori relativi al 2020 evidenziano complessivamente un incremento delle importazioni del 37,8% a/a a 8,7 miliardi di euro, grazie ad acquisti in metalli preziosi (oro) effettuati dall'Italia negli Emirati a partire dallo scorso giugno. Le esportazioni dirette nei paesi GCC invece hanno subito una contrazione del 9,5% a/a a 10,0 miliardi di euro. Nel dettaglio dei diversi trimestri si può notare come: l'interscambio nel periodo gennaio-marzo (trimestre solo in parte toccato per l'Italia dagli effetti della pandemia) è calato dell'1,2% a/a a 4,2 miliardi di euro, mentre tra aprile e giugno la contrazione ha raggiunto il 22,6% a/a (3,4 miliardi di euro). Dal 3° trimestre, gli acquisti di oro da EAU hanno alimentato notevolmente le importazioni, compensando le forti correzioni nell'import di minerali energetici e di prodotti petroliferi raffinati: gli scambi sono stati pari a 5,5 miliardi di euro, in aumento del 29,5% a/a. Negli ultimi tre mesi dell'anno l'interscambio ha raggiunto 5,8 miliardi di euro (+24,5% a/a), grazie alla ripresa delle esportazioni che hanno contenuto la flessione tendenziale annua al 2,2%, mentre le importazioni hanno rallentato il loro tasso di crescita all'81% a/a.

Gli scambi commerciali dell'Italia con i paesi del Golfo, sulla base di dati Istat, sono andati crescendo fino al 2012, anno in cui l'interscambio ha raggiunto i 22,9 miliardi di euro, per arrivare nel 2019 a 17,4 miliardi di euro. Le importazioni sono state condizionate dall'andamento dei prezzi petroliferi e hanno oscillato dai 2,7 miliardi di euro del 2009 a 10,8 miliardi di euro nel 2012, per poi scendere a 5,5 miliardi di euro nel 2016 e terminare nel 2019 a 6,3 miliardi di euro. Le esportazioni sono andate progressivamente crescendo fino al 2015, quando l'Italia ha esportato beni per 13,9 miliardi di euro, per poi calare fino a 11 miliardi di euro nel 2019.

Andamento import/export saldo dell'Italia con i Paesi del Golfo (miliardi di euro)

Nota: (*) 2020 dati provvisori. Fonte: Istat

Complessivamente gli scambi con i paesi del Golfo hanno rappresentato circa il 3% del totale italiano nel 2013, per poi calare fino all'1,9% nel 2019 e ritornare al 2,3% nel 2020.

Interscambio dell'Italia (miliardi di euro)

	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020*
Import	6,3	5,9	5,5	7,1	8,6	6,3	8,7
Export	12,6	13,9	12,7	12,3	10,8	11,0	10,0
Saldo	6,3	8,0	7,2	5,2	2,2	4,7	1,2
Interscambio	18,9	19,8	18,2	19,3	19,3	17,4	18,7
Var. % a/a Imp.	-30,4	-6,6	-6,3	28,1	21,1	-26,0	37,8
Var. % a/a Exp.	1,0	10,5	-8,7	-3,4	-12,2	2,5	-9,5
Var. % a/a Interscambio	-12,2	4,8	-8,0	6,2	0,0	-10,2	7,8
Quota su tot Italia Imp.	1,8	1,6	1,5	1,8	2,0	1,5	2,4
Quota su tot Italia Exp.	3,2	3,4	3,0	2,7	2,3	2,3	2,3
Quota su tot Italia Interscambio	2,5	2,5	2,3	2,3	2,2	1,9	2,3

Note: (*) 2020 dati provvisori. Fonte: Istat

Interscambio dell'Italia nel 2020 (miliardi di euro)

	1° trim. 2020	2° trim. 2020	3° trim. 2020	4° trim. 2020
Import	1,5	1,3	3,2	2,7
Export	2,6	2,0	2,3	3,1
Saldo	1,1	0,7	-0,9	0,4
Interscambio	4,2	3,4	5,5	5,8
Var. % a/a Import	-2,3	-14,4	84,0	81,3
Var. % a/a Export	-0,6	-27,2	-8,7	-2,2
Var. % a/a Interscambio	-1,2	-22,6	29,5	24,5
Quota su tot. Italia Import	1,5	1,7	3,5	2,7
Quota su tot. Italia Export	2,3	2,3	2,1	2,5
Quota su tot. Italia Interscambio	1,9	2,0	2,7	2,6

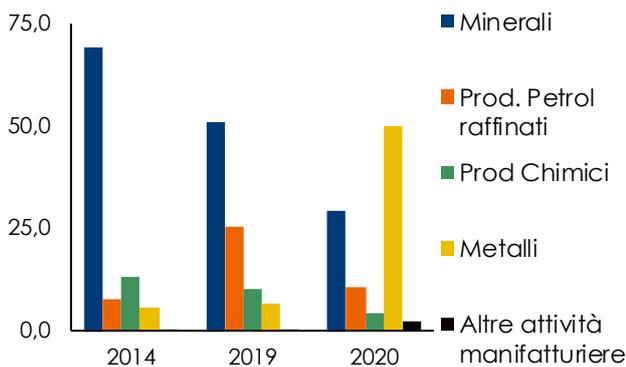
Fonte: Istat

Le importazioni erano costituite nel 2020 prevalentemente da metalli (50,4%) in particolare oro proveniente dagli EAU, seguiti dai prodotti minerari (29,7%), dai prodotti petroliferi raffinati (10,7%), dai prodotti chimici (4,3%) e da altre attività manifatturiere (2,4%). Queste quote hanno evidenziato negli anni una dinamica differenziata: mentre in passato era molto più incisivo l'import di minerali (69% nel 2014 e 51% nel 2019), come quello relativo ai prodotti petroliferi raffinati (era pari al 25,5% nel 2019) e dei prodotti chimici (nel 2014 erano quasi il 13% per attestarsi al 10% nel 2019), i metalli hanno visto un balzo del loro peso (dal 6% nel 2014 al 7% del 2019).

Le esportazioni italiane dirette nei paesi GCC vedevano nei macchinari meccanici l'elemento predominante con quasi il 29% nel 2020, quota che sia nel 2014 che nel 2019 si era attestata

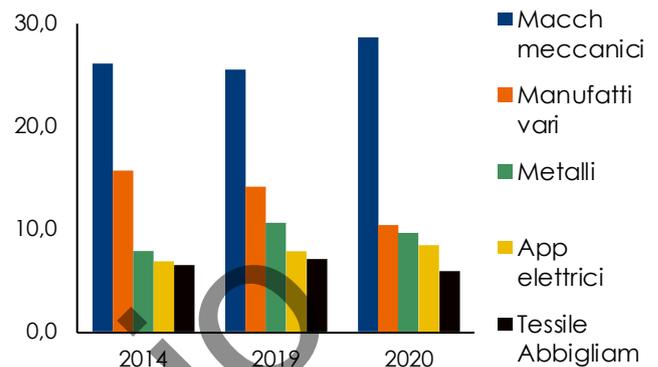
attorno al 26%. I **manufatti vari**, pari al 10,4%, rappresentati dagli **articoli di gioielleria e dai mobili**, hanno evidenziato un trend in calo rispetto al passato (14% nel 2019 e 16% nel 2014). L'export di **metalli**, terza categoria per importanza, si attestava a circa il 10% lo scorso anno, recuperando dall'8% del 2014 ma ancora inferiore all'11% del 2019. In crescita l'export di **apparecchi elettrici** che arrivavano all'8,5% a fine periodo, dal 7,9% del 2019 e dal 6,9% del 2014. Per quanto riguarda la dinamica del **settore "Moda"**, dopo aver segnato una moderata fase espansiva dal 2014 al 2019 (dal 6,6% al 7,1%), nel 2020 la quota dell'export del tessile e abbigliamento è scesa al 5,9%.

Quote settoriali Import Italia da GCC (%)



Fonte: Istat

Quote settoriali Export Italia da GCC (%)



Fonte: Istat

Tra i vari stati che costituiscono la regione, per l'interscambio italiano rivestono particolare importanza l'Arabia Saudita e gli Emirati: nel corso dello scorso anno le importazioni rispettive da queste economie sono state pari a 3,0 miliardi di euro e 4,5 miliardi di euro, mentre l'export ad essi destinato è stato di 3,2 miliardi di euro e 3,9 miliardi di euro.

Il dettaglio merceologico dell'import italiano dall'Arabia Saudita vede nei minerali e nei prodotti petroliferi raffinati gli elementi caratteristici, con una quota complessiva di circa l'87%, mentre dagli Emirati la voce più importante nel 2020 è stata quella dei metalli, pari al 93% del totale, per effetto del balzo straordinario degli acquisti di oro, i quali hanno portato il valore complessivo dell'import dagli EAU a quadruplicare rispetto ai livelli del 2019. Le importazioni totali dall'Arabia Saudita invece sono calate del 22% a/a.

Tra le maggiori categorie delle esportazioni spiccano per entrambi i paesi le vendite di macchinari meccanici, con quote del 35% per l'Arabia Saudita e del 23% per gli Emirati. In Arabia l'Italia esporta anche per il 9,5% prodotti alimentari e bevande, apparecchi elettrici per il 9,3%, prodotti chimici per il 7,7% e mezzi di trasporto per il 7,6%. I principali settori dell'export diretto in EAU dopo i macchinari meccanici sono i manufatti vari per il 17,2%, rappresentati da articoli di gioielleria, mobili e complementi d'arredo, apparecchi elettrici per il 8,7%, metalli e lavorati per il 8,4%, prodotti del tessile e abbigliamento per il 8,1%. L'export diretto in Arabia Saudita è complessivamente calato dell'1,8% a/a, mentre quello destinato agli EAU del 16% a/a.

Quote settoriali delle importazioni italiane nel dettaglio Paesi del Golfo in % (2020)

	Arabia Saudita	Bahrain	Kuwait	Oman	Qatar	EAU	GCC
Prodotti agricoli	0,0	0,0	0,0	0,1	0,0	0,0	0,0
Prodotti minerali	56,6	0,0	0,0	0,0	82,8	1,5	29,7
Prodotti alimentari, bevande	0,1	0,0	0,0	2,0	0,0	0,0	0,1
Prodotti tessili, abbigliamento	0,1	0,6	36,2	0,0	0,4	0,5	0,4
Legno e prodotti in legno	0,0	0,0	0,0	0,1	0,0	0,0	0,0
Prodotti petroliferi raffinati	30,0	0,0	0,0	0,0	4,2	0,0	10,7
Prodotti chimici	8,7	0,0	24,3	29,4	8,5	0,4	4,3
Prodotti farmaceutici	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Gomma e plastica	0,4	12,1	0,5	4,4	0,0	0,5	0,7
Metalli e prodotti in metallo	0,6	82,7	2,7	44,7	1,0	93,0	50,4
Macchinari elettronici, computer	0,0	0,3	2,8	0,3	0,2	0,1	0,1
Macchinari elettrici	0,0	0,1	3,4	0,2	0,1	0,4	0,3
Macchinari meccanici	0,4	0,6	5,5	2,5	0,2	0,5	0,4
Mezzi di trasporto	0,2	1,2	6,6	2,9	0,5	0,2	0,3
Manufatti vari	0,0	1,6	6,8	0,1	0,4	0,2	0,2
Altre attività manifatturiere	2,5	0,8	11,3	13,3	1,7	2,4	2,4
Totale (miliardi di euro)	3,0	0,1	0,01	0,1	1,0	4,5	8,7
Var. % a/a	-22,2	14,0	-75,2	-52,7	-23,7	401,6	37,84

Fonte: Istat

Quote settoriali delle esportazioni italiane nel dettaglio Paesi del Golfo in % (2020)

	Arabia Saudita	Bahrain	Kuwait	Oman	Qatar	EAU	GCC
Prodotti agricoli	2,0	0,2	0,4	0,7	0,5	2,1	1,6
Prodotti minerali	0,4	0,2	0,1	0,1	0,1	0,1	0,2
Prodotti alimentari, bevande	9,5	3,2	6,6	3,9	3,5	4,7	6,2
Prodotti tessili, abbigliamento	3,2	3,2	7,8	0,9	8,1	8,1	5,9
Legno e prodotti in legno	1,6	0,7	0,8	1,8	1,5	2,0	1,6
Prodotti petroliferi raffinati	1,4	0,0	0,0	0,1	0,1	1,6	1,1
Prodotti chimici	7,7	6,8	4,4	3,8	3,9	6,9	6,4
Prodotti farmaceutici	1,6	0,4	1,2	0,6	0,7	1,3	1,2
Gomma e plastica	5,4	3,1	5,9	3,7	7,8	4,4	5,1
Metalli e prodotti in metallo	7,1	13,9	10,7	13,9	18,7	8,4	9,8
Macchinari elettronici, computer	3,0	1,9	8,2	4,9	5,1	4,4	4,3
Macchinari elettrici	9,3	4,8	5,6	7,8	9,9	8,7	8,5
Macchinari meccanici	35,0	50,5	17,6	50,0	22,5	22,9	28,7
Mezzi di trasporto	7,6	5,9	23,9	4,9	7,4	6,5	8,5
Manufatti vari	5,3	5,2	6,7	3,0	10,2	17,2	10,4
Altre attività manifatturiere	0,1	0,1	0,1	0,2	0,2	0,7	0,4
Totale (miliardi di euro)	3,2	0,4	0,9	0,5	1,1	3,9	10,0
Var. % a/a	-1,8	58,5	-8,1	2,1	-24,1	-16,0	-9,5

Fonte: Istat

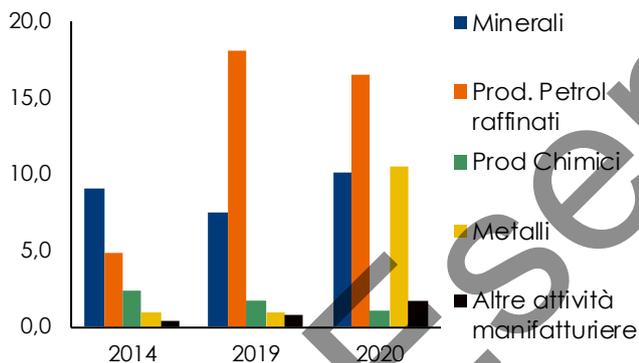
I saldi netti per paese sono positivi con l'eccezione degli EAU: il surplus più consistente è stato generato dagli scambi con il Kuwait con 918 miliardi di euro, seguito dall'Oman con 443 miliardi di euro. Al contrario, il commercio con gli Emirati ha visto un deficit di 683 miliardi di euro.

Saldi commerciali settoriali dell'Italia per Paese (milioni di euro) - 2020

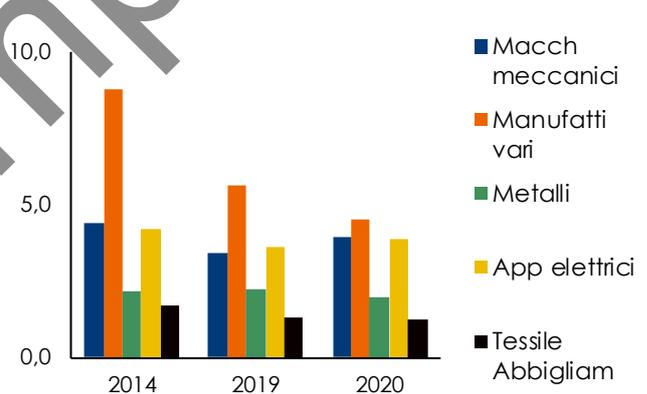
	Arabia Saudita	Bahrain	Kuwait	Oman	Qatar	EAU	GCC
Prodotti agricoli	64,3	0,9	3,4	3,1	4,7	80,1	156,6
Prodotti minerali	-1663,3	0,8	1,0	0,4	-847,5	-61,8	-2570,3
Prodotti alimentari, bevande	301,6	13,7	61,4	18,0	36,9	179,5	611,1
Prodotti tessili, abbigliamento	98,1	12,5	67,4	4,2	80,6	289,1	551,8
Legno e prodotti in legno	49,9	2,8	7,3	8,7	15,9	75,1	159,8
Prodotti petroliferi raffinati	-841,5	0,2	0,0	0,3	-42,5	61,3	-822,1
Prodotti chimici	-10,6	28,5	38,1	3,7	-45,8	249,4	263,1
Prodotti farmaceutici	51,3	1,5	11,1	3,0	6,8	49,3	123,0
Gomma e plastica	159,8	-3,9	55,1	16,1	81,5	144,1	452,7
Metalli e prodotti in metallo	208,7	-56,7	99,1	46,0	185,7	-3907,2	-3424,4
Macchinari elettronici, computer	94,7	7,7	76,2	23,9	52,2	165,4	420,1
Macchinari elettrici	296,3	20,0	51,3	38,6	102,2	317,8	826,2
Macchinari meccanici	1112,2	212,2	163,3	245,3	233,9	862,7	2829,6
Mezzi di trasporto	237,8	23,3	221,7	22,6	72,5	240,8	818,7
Manufatti vari	168,0	19,7	61,4	14,6	102,9	656,4	1022,9
Altre attività manifatturiere	-69,8	-0,6	-0,1	-5,9	-14,5	-84,9	-175,9
Totale	257,5	282,5	917,6	442,8	25,4	-683,0	1242,8

Fonte: Istat

I paesi GCC hanno rappresentato quote significative sul totale dell'import italiano per alcuni settori: per quanto riguarda i **prodotti petroliferi raffinati il 16,5%** del totale proveniva dalla regione medio orientale, il **10,5% dei metalli e il 10,1% dei minerali**. Era inoltre un importante **mercato di destinazione** per i **manufatti vari (4,6%)** e per i **macchinari meccanici (4,0%) ed elettrici (3,9%)**.

Quota % Paesi del Golfo sull'import settoriale totale italiano

Fonte: Istat

Quota % Paesi del Golfo sull'export settoriale totale italiano

Fonte: Istat

Gli investimenti diretti esteri

I flussi degli investimenti diretti esteri entrati nei paesi GCC, dopo aver segnato un picco nel 2009 con 48,6 miliardi di dollari, sono andati calando fino a circa 16 miliardi di dollari nel 2015. Nei quattro anni successivi, l'importo si è sostanzialmente stabilizzato attorno ai 20 miliardi di dollari annui. nettamente più consistente è invece stato il flusso di investimenti diretti in uscita dai paesi GCC, con una dinamica temporale in crescita dal 2009 al 2013 (da 15 miliardi di dollari a oltre 39,9 miliardi di dollari) e dal 2014 al 2018 (da 14 miliardi di dollari a 46 miliardi di dollari), per attestarsi nel 2019 a circa 32 miliardi di dollari.

Lo stock di IDE inward nel 2019 era pari a 497,6 miliardi di dollari, quasi il doppio di quanto investito nel 2009 (268 miliardi di dollari). **Il paese che ha l'importo più consistente è l'Arabia Saudita con oltre 236 miliardi di dollari** (148 miliardi di dollari nel 2009), seguita dagli **Emirati Arabi Uniti con 154 miliardi di dollari**, il cui stock è triplicato rispetto al 2009 quando era contenuto a solo 55 miliardi di dollari.

Per quanto riguarda **lo stock di IDE investito all'estero gli EAU** sono risultati i più attivi con oltre **155 miliardi di dollari**, in netta crescita rispetto ai 53,5 miliardi di dollari del 2009 e agli 81 miliardi di dollari del 2014. Un altro importante investitore è l'Arabia Saudita, con uno stock outward di 123 miliardi di dollari nel 2019. Anche per questa economia si è potuta rilevare una dinamica particolarmente vivace negli anni: risultavano investiti all'estero capitali sauditi per 23 miliardi di dollari nel 2009 e 45 miliardi di dollari nel 2014. Complessivamente gli IDE outward dei paesi GCC ammontavano a fine 2019 a 387 miliardi di dollari (217 miliardi di dollari nel 2014 e solo 119 miliardi di dollari nel 2009).

Sul totale mondiale la quota degli IDE inward dei paesi GCC si è attestata all'1,4% nel 2019, a fronte dell'1,6% del 2014 (1,5% nel 2009), mentre per quanto riguarda gli **outward** la percentuale ha raggiunto **l'1,1% nel 2019**, raddoppiando quasi il proprio peso dal 2009 quando era pari allo 0,6% (0,8% nel 2014).

Flussi di IDE inward (milioni di dollari)

	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Bahrain	257,2	155,9	98,4	1545,2	3728,7	1518,6	64,9	243,4	1426,1	1654,3	941,8
Kuwait	1113,6	1304,6	3259,1	2872,6	1433,6	953,5	310,6	418,7	348,1	204,0	104,4
Oman	1485,0	1243,2	1752,9	1365,4	1612,5	1287,4	-2171,7	2265,3	2918,1	4190,5	3124,6
Qatar	8124,7	4670,3	938,5	395,9	-840,4	1040,4	1070,9	773,9	986,0	-2186,3	-2812,6
Arabia Saudita	36458,0	29233,0	16308,0	12182,0	8865,0	8012,0	8141,0	7453,0	1419,0	4247,0	4562,0
EAU	1134,3	8796,8	7152,1	9566,7	9764,9	11071,5	8550,9	9604,8	10354,2	10385,3	13787,5
GCC	48572,8	45403,7	29509,0	27927,7	24564,4	23883,4	15966,6	20759,1	17451,5	18494,8	19707,6

Fonte: UNCTAD

Flussi di IDE outward (milioni di dollari)

	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Bahrain	-1791,5	334,0	-920,2	516,0	531,9	-393,6	3191,0	-880,1	229,0	111,2	-197,1
Kuwait	8581,8	5889,8	10772,9	6741,3	16648,0	-10468,1	5367,2	4527,9	9013,4	3715,0	-2495,5
Oman	109,0	1498,0	1222,4	884,3	933,7	1357,6	335,5	356,3	2423,9	566,5	1115,6
Qatar	3214,6	1863,2	10108,5	1840,1	8021,4	6748,4	4023,4	7901,9	1694,8	3522,8	4450,3
Arabia Saudita	2177,0	3907,0	3430,0	4402,0	4943,0	5396,0	5390,0	8936,0	7280,0	22987,0	13185,0
EAU	2722,9	2015,0	2178,0	2536,0	8828,3	11735,9	16691,6	15711,4	14059,9	15079,3	15901,1
GCC	15013,8	15507,1	26791,6	16919,6	39906,3	14376,2	34998,6	36553,5	34701,1	45981,8	31959,4

Fonte: UNCTAD

Stock IDE inward (miliardi di dollari)

	2009	2014	2019
Bahrain	15,0	25,7	30,1
Kuwait	10,2	15,7	14,9
Oman	13,7	21,0	31,3
Qatar	25,9	39,6	31,1
Arabia Saudita	148,1	215,9	236,2
EAU	55,1	101,4	154,1
GCC	268,0	419,4	497,6

Fonte: UNCTAD

Stock IDE outward (miliardi di dollari)

	2009	2014	2019
Bahrain	7,5	16,7	19,1
Kuwait	23,7	34,3	33,0
Oman	1,3	7,2	12,0
Qatar	10,7	33,5	44,8
Arabia Saudita	22,6	44,7	123,0
EAU	53,5	80,8	155,4
GCC	119,4	217,2	387,4

Fonte: UNCTAD

Stock IDE/PIL inward

	2009	2014	2019
Bahrain	65,4	77,1	77,5
Kuwait	9,7	9,7	10,4
Oman	28,4	30,7	33,7
Qatar	26,5	19,2	16,4
Arabia Saudita	34,5	28,5	30,7
EAU	21,4	25,2	37,5

Fonte: UNCTAD

Stock IDE/PIL outward

	2009	2014	2019
Bahrain	32,9	50,0	49,4
Kuwait	22,4	21,1	23,0
Oman	2,7	10,5	12,9
Qatar	10,9	16,2	23,6
Arabia Saudita	5,3	5,9	16,0
EAU	20,8	20,1	37,8

Fonte: UNCTAD

Quota % sul totale mondiale inward

	2009	2014	2019
Bahrain	0,08	0,10	0,08
Kuwait	0,06	0,06	0,04
Oman	0,08	0,08	0,09
Qatar	0,15	0,15	0,09
Arabia Saudita	0,83	0,82	0,65
EAU	0,31	0,39	0,42

Fonte: UNCTAD

Quota % sul totale mondiale outward

	2009	2014	2019
Bahrain	0,04	0,06	0,06
Kuwait	0,13	0,13	0,10
Oman	0,01	0,03	0,03
Qatar	0,06	0,13	0,13
Arabia Saudita	0,12	0,17	0,36
EAU	0,29	0,31	0,45

Fonte: UNCTAD

Le zone speciali

Sono previsti, da parte di alcuni stati del Golfo, agevolazioni e incentivi agli investimenti diretti esteri nelle zone speciali, con applicazione di tariffe fiscali ridotte sul reddito d'impresa e possibilità di accesso a programmi di finanziamento mirati. Per maggiori informazioni dettagliate sui vari paesi si veda la Nota del 22 febbraio 2018⁶.

I principali progetti in infrastrutture

I Governi dei paesi del Golfo hanno annunciato negli ultimi anni imponenti piani di investimento, denominati **Vision 2030** o **Vision 2040**, volti ad accrescere la dotazione infrastrutturale (trasporti e logistica, edilizia urbana e turismo), favorire la diversificazione settoriale (in particolare verso settori ad alta tecnologia, biotecnologie, trattamento delle acque ed energie rinnovabili), sviluppare i servizi in ambito sanitario, commerciale e finanziario. Ad essi si sono aggiunti piani *ad hoc*, legati ad alcuni importanti **eventi internazionali**, quali l'EXPO negli EAU (inizialmente in calendario lo scorso anno, ma rimandato al 1° ottobre 2021) e i mondiali di calcio, anch'essi rimandati al 2022 nel Qatar. L'iniziativa cinese della **Belt and Road Initiative** (BRI) ha a sua volta favorito la predisposizione di progetti di investimento, in particolare in ambito logistico, tenuto conto della posizione geografica dei Paesi del Golfo lungo i tragitti segnati sulla cosiddetta "Via della seta".

Di seguito sono riportati per i diversi Paesi⁷ i maggiori programmi di sviluppo annunciati dalle Autorità in ambito infrastrutturale⁸.

Arabia Saudita: il programma di sviluppo infrastrutturale del Regno presentato nel 2016 (Vision 2030)⁹ comprende, tra le varie iniziative, il potenziamento dei collegamenti (stradali, portuali, aeroportuali e ferroviari) e della logistica, lo sviluppo del settore agricolo, il miglioramento sanitario, la gestione delle acque reflue. E' prevista soprattutto la costruzione di un nuovo insediamento abitativo, industriale e per gli affari su un'area di oltre 26500 km² sul Golfo di Aqaba, nella costa settentrionale del Mar Rosso, che dovrebbe coinvolgere anche l'Egitto e la Giordania. Il progetto (denominato NEOM¹⁰), autosufficiente dal punto di vista energetico grazie all'impiego di fonti alternative (solare ed eolico in particolare), prefigura investimenti nei settori delle biotecnologie, della manifattura ad alto contenuto tecnologico e della robotica. E' ipotizzato al riguardo un investimento complessivo di circa 500 miliardi di dollari, in parte a carico del Governo e del Fondo Pubblico per gli Investimenti saudita (il Saudi Arabian Public Investment

⁶ "I paesi del Golfo – Commercio e IDE", 22 febbraio 2018, pag. 14 e seguenti.

⁷ Per l'elenco delle società presenti nei paesi del Golfo si è fatto riferimento a quanto riportato dal Ministero Affari Esteri italiano (<http://www.infomercatiesteri.it/paesi.php#4>); per gli investimenti ai siti delle società interessate, oltre a fonti locali specificate nelle note.

⁸ Sugli aspetti legati al tema della diversificazione si veda "La difficile diversificazione. Vision 2030", in G. Salsecci *et. al.*, Nota Medio Oriente e Nord Africa, Direzione Studi e Ricerche ISP, ottobre 2017.

⁹ Internationalia – **Saudi Vision2030 – una strategia di sviluppo per un'Arabia Saudita forte non solo grazie al petrolio**, 4 dicembre 2017.

¹⁰ NEOM, [A vision of a new future](#).

Fund) e in parte coperto da capitali di investitori locali e internazionali¹¹. E' allo studio la realizzazione di un imponente impianto per la produzione di idrogeno verde¹², per un investimento di circa 5 miliardi di dollari. E' entrato in funzione nel 2019 un impianto solare a Sakaka di 300MW, ma è obiettivo del piano Vision 2030 il raggiungimento di una produzione da fotovoltaico per 40 GW e di ulteriori 2,7 GW da energia solare termodinamica. Ancora in Arabia Saudita sono in costruzione un imponente resort turistico di lusso (Red Sea Project), che comprende circa cinquanta isole sul Mar Rosso e che sarà inaugurato nel 2022¹³, ed un parco tematico a Al-Qidiya, a 40 Km da Riad. E' prevista la realizzazione anche di un Museo della cultura islamica, che allargherà l'offerta ai visitatori e ai pellegrini. Nella costruzione della ferrovia per il collegamento del Mar Rosso con il Golfo Persico per 1.600 Km (Saudi Landbridge Project), 7 miliardi di dollari di investimento, è stata coinvolta anche l'italiana Italferr¹⁴ dal 2015. Il progetto include anche il potenziamento dei relativi terminal portuali ed attualmente è in fase di completamento¹⁵.

Tra le società italiane coinvolte nelle iniziative dell'Arabia Saudita si ricorda Webulid, con commesse per 300 milioni di dollari per l'Al Faisaliah District Redevelopment Project (un progetto di sviluppo e di ampliamento di un centro commerciale con annesso hotel) e un contratto di 1,3 miliardi di dollari per un progetto urbanistico¹⁶. Tramite una sua controllata (Fisia Impianti), Webuild si è inoltre aggiudicata in joint-venture con una ditta spagnola lo studio e la realizzazione di un impianto di dissalazione per 240 milioni di dollari. Saipem si è a sua volta aggiudicata contratti per svolgere attività di ingegneria e costruzione di alcuni campi estrattivi offshore nel Golfo Arabico per un importo di circa 3,5 miliardi di dollari¹⁷ nel 2019 e di ulteriori 500 milioni di dollari nel 2020¹⁸.

Bahrain: il Paese è stato uno dei precursori dei Piani di sviluppo della regione, con il lancio nel 2008 del Vision 2030¹⁹. La crescita infrastrutturale riguarda vari settori, in particolare quelli urbanistico, turistico, sanitario e viario per un import complessivo di oltre 32 miliardi di dollari. Insieme con il potenziamento dei collegamenti, sono previsti investimenti nel settore del turismo. Gli investimenti saranno realizzati tramite PPP, con partecipazione diretta sia di fondi governativi sia di privati²⁰. Anche in questo paese sarà incentivato l'uso di energia rinnovabile, tramite il National Renewable Energy Action Plan²¹ del 2017. Esso prevede tra l'altro la realizzazione di

¹¹ Un importante sostegno finanziario al progetto sarebbe dovuto arrivare dal collocamento sul mercato di società saudite sui mercati internazionali, in particolare di una quota (attorno al 5%, per un valore stimato pari a circa 100 miliardi di dollari) della società petrolifera Aramco nel 2018, collocamento destinato alle principali piazze americane ed europee, rimandato inizialmente all'anno successivo, ma ad oggi mai realizzato. Il collocamento è stato infatti fatto solo sul mercato domestico nel 2019, per un controvalore di 29,4 miliardi di dollari.

¹² Reuters, [Saudi NEOM JV working with Lazard on \\$5 billion hydrogen project](#), 13 gennaio 2021.

¹³ [The red sea development company](#), 2021.

¹⁴ [Italferr awarded the project for a railway line to unite the Red Sea and the Arabian Gulf](#), 28 agosto 2015.

¹⁵ Trade Arabia, [Work on \\$7bn Saudi Land Bridge project in full swing](#), 21 febbraio 2021.

¹⁶ Affari Italiani, [Salini Impregilo: contratto da 1,3 mld dollari in Arabia Saudita](#), 21 febbraio 2018.

¹⁷ SAIPEM, [Saipem: nuovi contratti nell'E&C Onshore per un valore complessivo di oltre 3,5 miliardi USD](#), 9 luglio 2019.

¹⁸ Construction Week, [Saudi Aramco awards Italy's Saipem EPCI contract offshore Saudi Arabia](#), 12 febbraio 2020.

¹⁹ eGovernment, [The economic vision 2030](#), 22 aprile 2021.

²⁰ EDB Bahrain, [Economic Development Board - Bahrain tourism projects valued at over US \\$13 Billion](#), 27 dicembre 2017.

²¹ The Kingdom of Bahrain, [National Renewable Energy Action Plan](#), January 2017.

numerosi impianti solari²² attraverso parchi fotovoltaici, centrali eoliche, idroelettriche, geotermiche e a biomasse che consentiranno di produrre nel 2035 700MW di energia²³.

Emirati Arabi Uniti: in linea con il piano Vision 2030 lanciato nel 2008²⁴ e in vista dell'evento EXPO in calendario inizialmente nel 2020, ma rimandato a fine anno **2021**, gli Emirati hanno avviato numerose opere di potenziamento infrastrutturale. Per EXPO 2020 erano stati stanziati investimenti per l'ampliamento dei trasporti e dei collegamenti, lo sviluppo urbanistico e turistico; in particolare, è stato potenziato l'aeroporto di Dubai, l'Al Maktoum International Airport, che ha ampliato sia la sua superficie che la capacità di transito sia di passeggeri che di merci. Gli investitori non sono stati solo interni; la realizzazione di queste opere ha beneficiato infatti anche dell'apporto di capitali stranieri. Tra le imprese italiane coinvolte, Webuild, oltre a partecipare ai lavori dell'aeroporto, ha realizzato un collegamento stradale di cinque chilometri tra il distretto della capitale e quello degli affari. MAEG ha realizzato un imponente ponte in acciaio a 12 corsie per 13 km di lunghezza nei pressi di Dubai che sarà inaugurato a maggio²⁵.

Sono stati in aggiunta annunciati investimenti nel campo delle energie rinnovabili, al fine di ridurre notevolmente la dipendenza dai combustibili fossili. A tale riguardo l'International Renewable Energy Agency²⁶, nell'ambito del programma governativo REmap 2030, ha individuato diverse fonti alternative energetiche da potenziare, quali l'energia solare, eolica, geotermica e marina, non solo tramite centrali specifiche ma anche con impianti localizzati sulle superfici di industrie e abitazioni residenziali. Con l'obiettivo di raggiungere una quota di energia pulita del 75% entro il 2050, è in fase di costruzione il più grande impianto di energia solare al mondo (Mohammed bin Rashid Al Maktoum Solar Park)²⁷. Il primo ottobre 2020 i Governi degli EAU, degli USA e di Israele hanno siglato un accordo per la cooperazione energetica, che include anche le fonti rinnovabili²⁸, l'efficienza energetica, le tecnologie energetiche e per la desalinizzazione delle acque, le infrastrutture. Nel gennaio di quest'anno un'importante società degli Emirati (Masdar) e la EDF Renewables israeliana, sussidiaria del colosso francese EDF, hanno siglato un nuovo accordo per cooperare nella realizzazione di nuovi impianti. Attualmente le due società già collaborano alla realizzazione dell'impianto di Al Dhafra e di Mohammed bin Rashid Al Maktoum²⁹.

Rilevanti anche gli IDE sauditi e cinesi. La Cina, nell'ambito della iniziativa BRI, ha già investito negli Emirati circa 3 miliardi di dollari per il potenziamento aeroportuale e portuale, oltre che nella creazione di una zona di produzione e di libero scambio presso il porto di Khalifa nella quale opereranno aziende cinesi nei settori dell'energia rinnovabile, del minerario, del siderurgico, dei materiali di costruzione, delle tecnologie per la protezione ambientale³⁰.

Kuwait: il programma di sviluppo annunciato dal Governo, sotto il nome di Vision 2035³¹, lanciato nel 2017, considera l'attuazione di progetti infrastrutturali sia in relazione al potenziamento della rete stradale e ferroviaria, che alle costruzioni abitative, alla costruzione di cinque nuove città,

²² Ashraq Al-Awsat, [Bahrain Unveils Projects to Attract Investment](#), 23 ottobre 2017.

²³ The Agility Effect, [SOLAR ENERGY IN THE OIL FIELDS: WELCOME TO BAHRAIN](#), 12 dicembre 2019; nota 20, pag. 51.

²⁴ UAE, [Abu Dhabi Economic Vision 2030](#), 20 aprile 2021.

²⁵ MAEG, [Shindagha Bridge](#).

²⁶ Ministry of Foreign Affairs UAE – IRENA, [Remap 2030 A Renewable Energy Roadmap](#), aprile 2015.

²⁷ Government of Dubai, [Mohammed bin Rashid Al Maktoum Solar Park - a leading project that promotes sustainability in the UAE](#), 23 marzo 2019.

²⁸ Dipartimento di Energia USA, [Joint Statement on Establishing a Strategic Vision for Energy Partnership](#), 1 ottobre 2020.

²⁹ The Arab Week, [Israel, UAE sign renewable energy agreement](#), 21 gennaio 2021.

³⁰ The Diplomat, [What the Gulf States Think of 'One Belt, One Road'](#), 24 maggio 2017.

³¹ Kuwait Government - [Kuwait vision 2035](#); Ministry of foreign affairs – [Kuwait Vision 2035 "New Kuwait"](#)

all'ampliamento della Metrò di Kuwait City, ad un nuovo aeroporto, al potenziamento del porto di Mubarak Al-Kabeer sull'isola di Boubyan, oltre ad un vasto numero di investimenti in campo petrolifero e petrolchimico, alle energie rinnovabili, al miglioramento della rete idrica con la costruzione di impianti di desalinizzazione³².

Tra le imprese italiane coinvolte, Saipem³³ lo scorso dicembre si è aggiudicata tramite la controllata Desfa l'appalto per i servizi di esercizio e manutenzione di LNGI (Liquefied Natural Gas Import) ad Al Zour, il nuovo terminale di gas naturale liquefatto della società statale kuwaitiana Kipic, il quale è il terzo a livello mondiale in termini di stoccaggio e rigassificazione di gas naturale. La finalità del progetto è migliorare le forniture industriali di gas naturale e di incrementare le fonti alternative per la produzione di energia elettrica.

Trevi si è occupata della realizzazione della strada che collega Kuwait City con il porto di Shuwaikh e la città di Subiya, progetto completato nel 2019. L'investimento è stato di circa 3,7 miliardi di dollari e consente di percorrere 37 chilometri nella Baia di Kuwait³⁴. Un secondo progetto di Trevi è collegato alla costruzione della Silk City (Medeenat al-Hareer), per 77 miliardi di dollari complessivi, sul confine iracheno³⁵, città che comprende non solo insediamenti urbani ma anche una zona speciale³⁶. Il progetto rientra nella New Kuwait Vision 2035 e fa parte della Silk Road Economic Belt and Road Initiative cinese.

Oman: Il Paese ha varato un piano, denominato Vision 2040, nel maggio del 2016³⁷. Nell'ambito dei progetti in cantiere, tra le imprese italiane Webuild, dopo aver realizzato un impianto di desalinizzazione (100 milioni di dollari) a Salalah³⁸, si è aggiudicata nel dicembre dello scorso anno altri due appalti per la costruzione di impianti di desalinizzazione a nord di Muscat (330 milioni di dollari)³⁹. Saipem si è aggiudicata nel 2017 l'appalto per le attività di ingegneria, approvvigionamento e costruzione del terminale per lo stoccaggio ed esportazione nel porto di Duqm, per la realizzazione di otto cisterne nell'area di magazzinaggio di Ras Markaz e dell'oleodotto lungo 80 km che collegherà la zona del deposito con il porto di Duqm. Il valore della commessa è stimato in circa 750 milioni di dollari⁴⁰. ENI⁴¹ ha firmato nel 2017 un accordo per l'esplorazione e la ricerca di idrocarburi in un campo off-shore (blocco 52) con la società statale OOCPEP. L'area è situata nella regione meridionale dell'Oman e si estende per circa 90.000 Km². In seguito, nel 2019 ENI ha siglato importanti accordi, sia come Exploration and Production Sharing Agreement (EPSA) che come Head of Agreement (HoA) per la gestione e l'esplorazione di alcuni importanti campi sia off shore che on shore (blocco 47 e 77)⁴².

³² Un dettaglio di tutti gli interventi previsti si trova in: [Kuwait direct investment promotion authority – Investment opportunities](#).

³³ Pipelinenews, [A DESFA \(gruppo Snam\) la gestione del nuovo rigassificatore LNGI Terminal, in Kuwait](#), 11 dicembre 2020.

³⁴ Geo Drilling International, [The Sheikh Jaber Al-Ahmad Al-Sabah Causeway in Kuwait City](#), 19 settembre 2019.

³⁵ Vedi nota precedente.

³⁶ The Investor, [MAHDI: SILK CITY, Privatization & KUWAIT'S Strategic Plan](#), giugno 2016, n.6.

³⁷ Oman Government, [2040 Oman Vision](#).

³⁸ Webuilt, [Impianto di dissalazione a Salalah](#).

³⁹ Webuilt, [NEW WEBUILD WIN IN PLANT CONSTRUCTION: TWO DESALINATION CONTRACTS IN OMAN FOR COMBINED \\$330M](#), 20 novembre 2020.

⁴⁰ SAIPEM, [Saipem awarded a new Onshore E&C contract in Oman worth approximately 750 million USD](#), 15 febbraio 2018.

⁴¹ ENI.Com, [Eni firma un Exploration and Production Sharing Agreement per il Blocco 52, nell'offshore dell'Oman](#), 14 novembre 2017.

⁴² ENI.Com, [Le nostre attività in Oman](#), 2020.

Qatar: in aggiunta ai progetti indicati nel piano Vision 2030 lanciato nel 2008⁴³, i Mondiali di calcio nel 2022 hanno spinto le Autorità governative a prevedere investimenti infrastrutturali che riguardano, oltre a una dozzina di stadi, il potenziamento della ricettività alberghiera e dei collegamenti. Progetti di investimento sono previsti inoltre nel settore della sanità e dell'educazione. In totale gli investimenti potrebbero superare i 100 miliardi di dollari, gran parte dei quali realizzata tramite joint-venture o PPP. La realizzazione dello stadio Al Bayt Stadium a Al-Kohr è stata affidata a due società italiane, Webuild e Cimolai, con un investimento stimato ad inizio lavori di circa 770 milioni di euro⁴⁴, progetto premiato in più occasioni dal Global Sustainability Assessment System per l'eccellenza e l'attenzione ai temi di sostenibilità ambientale durante la sua fase di costruzione⁴⁵. La metro di Doha potrà disporre di tre linee per un totale di 100 stazioni per 215 km entro il 2026⁴⁶. Sarà ampliata la rete ferroviaria con investimenti per circa 40 miliardi di dollari, la rete stradale (circa 15 miliardi di dollari) e il porto di Doha (7 miliardi di dollari). Sarà anche ampliato l'aeroporto di Doha (10 miliardi di dollari).

Gli IDE italiani

Sulla base dei dati disponibili del Ministero per gli Affari Esteri italiano, **alla fine del 2019 erano presenti nei Paesi del Golfo circa 400 imprese italiane sia con una propria filiale che tramite partecipazioni con agenti locali, per un fatturato complessivo di circa 8,1 miliardi di euro**. Si tratta di imprese operanti nei settori dell'energia, delle costruzioni, dell'impiantistica, nella meccanica strumentale, degli alimentari, dei servizi di supporto alle imprese, del commercio sia al dettaglio che all'ingrosso, dei trasporti.

Lo stock di IDE italiani investiti nella regione a fine 2019 era di circa **20,7 miliardi di euro**. Il paese che ha visto la maggiore presenza di capitali italiani sono gli **Emirati con oltre 10 miliardi di euro**, seguiti dall'Arabia Saudita con 5,1 miliardi di euro.

IDE netti dell'Italia nei Paesi del Golfo (milioni di euro)

	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	Stock 2019
Bahrain	10	2	19	4	-3	34	53	232
Kuwait	718	334	-1489	112	727	251	165	2.508
Oman	36	159	147	265	-17	218	123	1.345
Qatar	-1.035	-927	-688	95	262	45	297	1.459
Arabia Saudita	-2.076	1.231	487	-39	-416	-354	327	5.083
EAU	1.161	1.223	404	1.477	329	858	714	10.039
GCC	-1.186	2.022	-1.120	1.914	882	1.052	1.679	20.666

Fonte: Ministero Affari Esteri e Cooperazione Internazionale - Osservatorio Economico

Lo stock di IDE proveniente dai paesi GCC in Italia era pari a 0,9 miliardi di euro a fine 2019 ed il maggior investitore risultava il Qatar con 0,6 miliardi di euro.

⁴³ Government Communication Office Qatar, [Qatar National Vision 2030](#); Planning and Statistical Authority Qatar – [Qatar National Vision 2030](#).

⁴⁴ WeBuild, [Webuild to build a stadium for "Qatar 2022"](#), 8 luglio 2015.

⁴⁵ WeBuild, [Sostenibilità: Premiato di nuovo lo Stadio di Al Bayt in Qatar](#), 6 novembre 2018.

⁴⁶ Ingegneri, [Linea rossa metropolitana di Doha. In Qatar è arrivato il futuro](#), 16 maggio 2019.

IDE netti dei Paesi del Golfo in Italia (milioni di euro)

	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	Stock 2019
Bahrain	26	-3	-34	0	0	0	0	0
Kuwait	1	0	9	-1	-7	20	31	226
Oman	6	3	-5	6	0	-17	-1	-18
Qatar	300	-37	-44	-26	35	159	12	617
Arabia Saudita	12	14	-3	101	81	-47	19	21
EAU	48	333	-261	-132	25	-23	-16	26
GCC	392,6	309,8	-337,6	-51,9	133,9	92	44,7	872,2

Fonte: Ministero Affari Esteri e Cooperazione Internazionale - Osservatorio Economico

La presenza italiana nei paesi del Golfo

Tra i nomi più importanti si ricordano Maserati (auto), Italferr e Iveco (mezzi di trasporto), Ansaldo, Ansaldo Energia, ABB, Techint (impiantistica), Webuild, Maire Tecnimont, Trevi, Carlo Gavazzi Impianti, Premasteelisa (costruzioni), Fata e Finmeccanica (ingegneria), Marcegaglia (acciaio e metallurgia), ENI, Saipem e Tenaris (energia), Mapei (materiali per l'edilizia), Sirti (telecomunicazioni), Prysmian (cavi), Pirelli (pneumatici), Safilo, Luxottica (ottica), Perfetti (alimentari), iGuzzini, Natuzzi e Poltrona Frau (arredamento). Tra i servizi Generali (assicurazioni), Banca UBAE, Intesa Sanpaolo e UniCredit (credito).

Esempio

Le maggiori imprese italiane presenti nei paesi GCC

Arabia Saudita	Bahrain	Kuwait	Oman	Qatar	EAU
Ansaldo Energia	Leonardo (uff rappr)	ABB SpA	ABB	Anas S.p.A.	Ansaldo Energia
Ansaldo STS s.p.a.		ABB Engineering Technologies Co. (KSCC)	Astaldi Oman Branch	B&B Italia	Ansaldo Thomassen Gulf LLC
Astaldi S.p.a. Carlo Gavazzi Impianti		Banca UBAE Maire Technimont SpA	ENI FATA Gulf Co.Wll -Oman Branch (FATA EPC - Gruppo Finmeccanica)	Fata Gulf WLL Fincantieri	ARTEMIDE Middle East Assicurazioni Generali SpA - Middle East Regional Office
Danieli & C. Officine Meccaniche SpA		Saipem	Italferr, Gruppo Ferrovie dello Stato	iGuzzini WLL	FINCANTIERI SpA
Ferrero		Trevi Foundations KUWAIT	Maire Technimont SpA	Intesa Sanpaolo (QFC Branch)	Gewiss GULF FZE
Webuild			Saipem	Italferr, Gruppo Ferrovie dello Stato	Intesa Sanpaolo - Dubai Branch
iGuzzini			Società Italiana Condotte d'Acqua Swissboring (Gruppo Trevi)	Leonardo S.p.A.	Intesa Sanpaolo - Abu Dhabi Branch
Italferr				Marcegaglia Gulf LLC	IVECO (uff rappr)
IVECO - Gruppo CNH Industrial				Natuzzi (Qatar store)	Leonardo SpA
Leonardo				Permasteelisa Group	Luxottica Middle East FZE
Maire Technimont SpA				Poltrona Frau Qatar	Maire Technimont SpA
Permasteelisa Group				Saipem	Mapei
Safflo Group				Sirti SpA	Maserati
Saipem				Swissboring (Gruppo Trevi)	Perfetti Van Melle Middle East
Sirti SpA				Webuild	Pirelli Tyre
Tenaris					Prismian Cables & Systems Middle East Branch
Trevi SpA					Saipem Sirti SpA UniCredit Bank AG Webuild

Fonte: Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale

Secondo il Dipartimento Economico Italiano del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, vi è un potenziale di investimento e di interscambio commerciale con i Paesi dell'area in buona parte ancora da sviluppare. **Vengono segnalate dal Ministero opportunità di investimento nel comparto alimentare, negli articoli in gomma e nelle materie plastiche, nei macchinari destinati all'industria petrolifera ed estrattiva, nell'informatica, nella metallurgia e nei prodotti della metallurgia, nell'abbigliamento, nella raffinazione petrolifera, nelle infrastrutture e nelle costruzioni. Opportunità commerciali sono evidenziate per i prodotti del Made in Italy, soprattutto per la fascia "lusso", oltre al comparto dei macchinari (sebbene questi ultimi risentano della concorrenza asiatica), nell'informatica, nelle tecnologie per la desalinizzazione delle acque e per il trattamento delle reflue, nel riciclaggio dei rifiuti, nelle infrastrutture e nelle costruzioni in generale.**

Il clima imprenditoriale e logistico

L'indice **Doing Business**, calcolato dalla Banca Mondiale per il 2020 per i Paesi del Golfo, conferma in linea di massima i livelli raggiunti negli anni precedenti, posizionando gli Emirati ed il Bahrain tra i primi 50 posti della graduatoria mondiale. Nel dettaglio gli **Emirati si attestano al 16° posto, mentre il Bahrain alla 43° posizione. L'Arabia Saudita si trova al 62° posto, mentre l'Oman al 68°. In una posizione più svantaggiata si trovano Qatar (77°) e Kuwait (83°).**

Indice Doing Business 2020 (raffronto di area)

	Doing Business 2020 *
EAU	16
Bahrain	43
Arabia Saudita	62
Oman	68
Qatar	77
Kuwait	83
<i>m.i.: Italia</i>	58

Nota: (*) Graduatoria tra 190 paesi. A numeri bassi corrisponde una maggiore efficienza. Fonte: Banca Mondiale

Secondo **LPI Index 2018**, pubblicato anch'esso dalla Banca Mondiale, i Paesi del Golfo si collocano mediamente in una posizione relativamente elevata (entro i primi 60 paesi, sui 160 considerati). Spiccano tra i primi trenta gli **Emirati (11°)** ed il **Qatar (30°)**.

Tra le varie componenti che compongono l'indice, si segnala l'efficienza delle infrastrutture negli Emirati (4,02), così come per le spedizioni internazionali (3,85), la logistica (3,92), la tracciabilità (3,96) e la tempestività delle spedizioni via nave (4,38). Tempestività molto elevata anche in Oman (3,8) e in Qatar (3,7). Penalizzati in tutte le componenti il Bahrain ed il Kuwait.

LPI Index 2018 – Raffronto di area

	Posizione	Punteggio totale	Dogane e clientela	Infrastrutture	Spedizioni internazionali	Logistica	Tracciamento e tracciabilità	Tempestività
EAU	11	3,96	3,63	4,02	3,85	3,92	3,96	4,38
Qatar	30	3,47	3,00	3,38	3,75	3,42	3,56	3,70
Oman	43	3,20	2,87	3,16	3,30	3,05	2,97	3,80
Arabia Saudita	55	3,01	2,66	3,11	2,99	2,86	3,17	3,30
Bahrain	59	2,93	2,67	2,72	3,02	2,86	3,01	3,29
Kuwait	63	2,86	2,73	3,02	2,63	2,80	2,66	3,37
<i>m.i.: Italia</i>	19	3,74	3,47	3,85	3,51	3,66	3,85	4,13

Nota: Graduatoria su 160 Paesi. Indici da 1 (minimo = meno efficiente) a 5 (massimo = livello ottimale). Fonte: Banca Mondiale

Importanti comunicazioni

Gli economisti che hanno redatto il presente documento dichiarano che le opinioni, previsioni o stime contenute nel documento stesso sono il risultato di un autonomo e soggettivo apprezzamento dei dati, degli elementi e delle informazioni acquisite e che nessuna parte del proprio compenso è stata, è o sarà, direttamente o indirettamente, collegata alle opinioni espresse.

La presente pubblicazione è stata redatta da Intesa Sanpaolo S.p.A. Le informazioni qui contenute sono state ricavate da fonti ritenute da Intesa Sanpaolo S.p.A. affidabili, ma non sono necessariamente complete, e l'accuratezza delle stesse non può essere in alcun modo garantita. La presente pubblicazione viene a Voi fornita per meri fini di informazione ed illustrazione, ed a titolo meramente indicativo, non costituendo pertanto la stessa in alcun modo una proposta di conclusione di contratto o una sollecitazione all'acquisto o alla vendita di qualsiasi strumento finanziario. Il documento può essere riprodotto in tutto o in parte solo citando il nome Intesa Sanpaolo S.p.A.

La presente pubblicazione non si propone di sostituire il giudizio personale dei soggetti ai quali si rivolge. Intesa Sanpaolo S.p.A. e le rispettive controllate e/o qualsiasi altro soggetto ad esse collegato hanno la facoltà di agire in base a/ovvero di servirsi di qualsiasi materiale sopra esposto e/o di qualsiasi informazione a cui tale materiale si ispira prima che lo stesso venga pubblicato e messo a disposizione della clientela.

Comunicazione dei potenziali conflitti di interesse

Intesa Sanpaolo S.p.A. e le altre società del Gruppo Bancario Intesa Sanpaolo (di seguito anche solo "Gruppo Bancario Intesa Sanpaolo") si sono dotate del "Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del Decreto Legislativo 8 giugno 2001, n. 231" (disponibile sul sito internet di Intesa Sanpaolo, all'indirizzo: <https://group.intesasnpaolo.com/it/governance/dlgs-231-2001>) che, in conformità alle normative italiane vigenti ed alle migliori pratiche internazionali, include, tra le altre, misure organizzative e procedurali per la gestione delle informazioni privilegiate e dei conflitti di interesse, ivi compresi adeguati meccanismi di separazione organizzativa, noti come Barriere informative, atti a prevenire un utilizzo illecito di dette informazioni nonché a evitare che gli eventuali conflitti di interesse che possono insorgere, vista la vasta gamma di attività svolte dal Gruppo Bancario Intesa Sanpaolo, incidano negativamente sugli interessi della clientela.

In particolare, l'esplicitazione degli interessi e le misure poste in essere per la gestione dei conflitti di interesse – facendo riferimento a quanto prescritto dagli articoli 5 e 6 del Regolamento Delegato (UE) 2016/958 della Commissione, del 9 marzo 2016, che integra il Regolamento (UE) n. 596/2014 del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda le norme tecniche di regolamentazione sulle disposizioni tecniche per la corretta presentazione delle raccomandazioni in materia di investimenti o altre informazioni che raccomandano o consigliano una strategia di investimento e per la comunicazione di interessi particolari o la segnalazione di conflitti di interesse e successive modifiche ed integrazioni, dal FINRA Rule 2241, così come dal FCA Conduct of Business Sourcebook regole COBS 12.4 – tra il Gruppo Bancario Intesa Sanpaolo e gli Emittenti di strumenti finanziari, e le loro società del gruppo, nelle raccomandazioni prodotte dagli analisti di Intesa Sanpaolo S.p.A. sono disponibili nelle "Regole per Studi e Ricerche" e nell'estratto del "Modello aziendale per la gestione delle informazioni privilegiate e dei conflitti di interesse", pubblicato sul sito internet di Intesa Sanpaolo S.p.A. all'indirizzo <https://group.intesasnpaolo.com/it/research/RegulatoryDisclosures>. Tale documentazione è disponibile per il destinatario dello studio anche previa richiesta scritta al Servizio Conflitti di interesse, Informazioni privilegiate ed altri presidi di Intesa Sanpaolo S.p.A., Via Hoepli, 10 – 20121 Milano – Italia.

Inoltre, in conformità con i suddetti regolamenti, le disclosure sugli interessi e sui conflitti di interesse del Gruppo Bancario Intesa Sanpaolo sono disponibili all'indirizzo <https://group.intesasnpaolo.com/it/research/RegulatoryDisclosures/archivio-dei-conflitti-di-interesse> ed aggiornate almeno al giorno prima della data di pubblicazione del presente studio. Si evidenzia che le disclosure sono disponibili per il destinatario dello studio anche previa richiesta scritta a Intesa Sanpaolo S.p.A. – International Research Network, Via Romagnosi, 5 - 20121 Milano - Italia.

Intesa Sanpaolo Research Department – Head of Department Gregorio De Felice**Coordination International Research Network**

e-mail address

Giovanni Barone (Head) and Gianluca Salsecci (Head)giovanni.barone1@intesasnpaolo.com
gianluca.salsecci@intesasnpaolo.com**ISP Research Department (Headquarter Team)****Macroeconomic Research**Silvia Guizzo (Asia ex-Japan)
Debora Palmieri (Latin America and Sub-Saharan Africa)
Francesca Pascali (MENA and CIS)
Antonio Pesce (Europe: CEE and SEE Countries)
Francesco Martinelli (Data Base and Quantitative Analysis)silvia.guizzo@intesasnpaolo.com
debora.palmieri@intesasnpaolo.com
francesca.pascali@intesasnpaolo.com
antonio.pesce@intesasnpaolo.com
francesco.martinelli@intesasnpaolo.com**Sector and Market Research**Wilma Vergi (Trade and Industry)
Vincenzo Petrignano (Financial Markets)
Davidia Zucchelli (Banking)wilma.vergi@intesasnpaolo.com
vincenzo.petrignano@intesasnpaolo.com
davidia.zucchelli@intesasnpaolo.com**ISP International Subsidiaries Research Departments:****VUB (Slovakia, Czech Republic and Poland)**Zdenko Štefanides (Head)
Michal Lehuta
Jacob Obstzstefanides@vub.sk
mlehuta1@vub.sk
jobst@vub.sk**CIB (Hungary)**Mariann Trippon (Head)
Andras Bukovszkitrippon.mariann@cib.hu
bukovszki.andras@cib.hu**PBZ (Croatia, Bosnia I Hercegovina and Slovenia)**Ivana Jovic (Head)
Ana Lokin
Ivan Odrčićivana.jovic@pbz.hr
ana.lokin@pbz.hr
ivan.odrcic@pbz.hr**Banca Intesa (Serbia)**Marija Savic (Head)
Tijana Matijasevic
Milos Drezga
Jelena Draskovicmarija.v.savic@bancaintesa.rs
tijana.matijasevic@bancaintesa.rs
milos.drezga@bancaintesa.rs
jelena.draskovic@bancaintesa.rs**Alexbank (Egypt)**Samer Halim (Head)
Mariam Massoud
Aly Fayad
Mayada Hassansamer.halim@alexbank.com
mariam.massoud@alexbank.com
aly.fayad@alexbank.com
mayada.hassan@alexbank.com**ISP International Subsidiaries Research Contacts:****Banca Intesa (Russia)**

Elizaveta Sklianina

elizaveta.sklianina@bancaintesa.ru

Intesa Sanpaolo Bank (Albania)

Kledi Gjordeni

kledi.gjordeni@intesasnpaolobank.al

Intesa Sanpaolo Bank (Romania)

Marius Pacurari (Head)

marius.pacurari@intesasnpaolo.ro

Pravex Bank (Ukraine)Artem Krasovskyi
Eduard Nazarenkoartem.krasovskyi@pravex.ua
eduard.nazarenko@pravex.ua**Eximbank (Moldova)**Natalia Mihalas
Olga Pislănatalia.mihalas@eximbank.com
olga.pisla@eximbank.com